



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 5 Maggio 2024

VI^a di Pasqua

Domenica 5	alle ore 16,00 presso la Sala della Comunità (Teatro) di San Giovanni Bono la Compagnia Teatrale “Gli Adulti” presenta: “Ricordami che Ti devo dire una cosa” commedia in atto unico di Chiara Pozzoli Ingresso ad offerta Libera
Mercoledì 8	Alle ore 20,45 in San Giovanni Bono (Teatro) incontro con Don Francesco che ci racconterà del suo primo anno trascorso in CONGO.
Giovedì 9	Alle ore 21,00 in tutte le tre Parrocchie della Comunità recita del S. Rosario .
Giovedì 9	ADORAZIONE EUCARISTICA nelle tre chiese della Comunità secondo i consueti seguenti orari: S. Bernardetta ore 17,00 S. Giovanni Bono ore 16,30 SS. Nazaro e Celso ore 17,30
Domenica 19	Alle ore 11,00 festeggiamo nelle tre Chiese della Comunità Pastorale gli Anniversari di Matrimonio. Chi desidera partecipare deve iscriversi in segreteria in settimana portando qualche fotografia.
Mercoledì 22 Maggio 2024 – 4° Momento di formazione socio-politica sulle ipotetiche riforme istituzionali (autonomia, premierato). Seguiranno ulteriori indicazioni organizzative.	
Il giorno 11 Maggio p.v. la nostra Comunità Pastorale parteciperà al tradizionale Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio , organizzato dall' UNITALSI . Sono già aperte le iscrizioni. Nelle bacheche di ogni Parrocchia si trovano le indicazioni per informazioni e prenotazioni.	
Domenica 26 Maggio in Santa Bernardetta alle ore 12,30: pranzo comunitario con primo, secondo, macedonia, acqua e bicchiere di vino (12 € adulti e 6 € bambini fino alla V^a elementare) . <u>Adesioni: Domenica 12 e 19 Maggio, dopo la messa delle 11,00 nelle tre parrocchie</u> (caparra di € 5 per fermare la prenotazione).	
Quest'anno siamo chiamati, come da messaggio dell'Arcivescovo Mario Delpini, a rinnovare per il prossimo quadriennio il Consiglio Pastorale. Si accettano adesioni da parte di tutti compilando il Modulo che troverete in fondo alle tre Chiese.	

Buona Settimana a Tutti

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei parlare della virtù della *fede*. Insieme con la carità e la speranza, questa virtù è detta "*teologale*". Le virtù teologali sono tre: fede, speranza e carità. Perché sono teologali? Perché le si può vivere solo grazie al dono di Dio. Le tre virtù teologali sono i grandi doni che Dio fa alla nostra capacità morale. Senza di esse noi potremmo essere prudenti, giusti, forti e temperanti, ma non avremmo occhi che vedono anche nel buio, non avremmo un cuore che ama anche quando non è amato, non avremmo una speranza che osa contro ogni speranza. Che cos'è la fede? Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci spiega che la fede è l'atto con cui l'essere umano si abbandona liberamente a Dio (*n. 1814*). In questa fede, Abramo è stato il grande padre. Quando accettò di lasciare la terra dei suoi antenati per dirigersi verso la terra che Dio gli avrebbe indicato, probabilmente sarà stato giudicato folle: perché lasciare il noto per l'ignoto, il certo per l'incerto? Ma perché fare quello? È pazzo? Ma Abramo parte, come se vedesse l'invisibile. Questo dice la Bibbia di Abramo: "Andò come se vedesse l'invisibile". È bello questo. E sarà ancora questo invisibile a farlo salire sul monte con il figlio Isacco, l'unico figlio della promessa, che solo all'ultimo momento sarà risparmiato dal sacrificio. In questa fede, Abramo diventa padre di una lunga schiera di figli. La fede lo ha reso fecondo. Uomo di fede sarà Mosè, il quale, accogliendo la voce di Dio anche quando più di un dubbio poteva scuoterlo, continuò a restare saldo e a fidarsi del Signore, e persino a difendere il popolo che invece tante volte mancava di fede. Donna di fede sarà la Vergine Maria, la quale, ricevendo l'annuncio dell'Angelo, che molti avrebbero liquidato perché troppo impegnativo e rischioso, risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc 1,38*). E con il cuore pieno di fede, con il cuore pieno di fiducia in Dio, Maria parte per una strada di cui non conosce né il tracciato né i pericoli. La fede è la virtù che fa il cristiano. Perché essere cristiani non è anzitutto accettare una cultura, con i valori che l'accompagnano, ma essere cristiano è accogliere e custodire un legame, un legame con Dio: io e Dio; la mia persona e il volto amabile di Gesù. Questo legame è quello che ci fa cristiani. A proposito della fede, viene in mente un episodio del Vangelo. I discepoli di Gesù stanno attraversando il lago e vengono sorpresi dalla tempesta. Pensano di cavarsela con la forza delle loro braccia, con le risorse dell'esperienza, ma la barca comincia a riempirsi d'acqua e vengono presi dal panico (cfr *Mc 4,35-41*). Non si rendono conto di avere la soluzione sotto gli occhi: Gesù è lì con loro sulla barca, in mezzo alla tempesta, e Gesù dorme, dice il Vangelo. Quando finalmente lo svegliano, impauriti e anche arrabbiati perché Lui li lascia morire, Gesù li rimprovera: «Perché avete paura? *Non avete ancora fede?*» (*Mc 4,40*). Ecco, dunque, la grande nemica della fede: non è l'intelligenza, non è la ragione, come, ahimè, qualcuno continua ossessivamente a ripetere, ma la grande nemica della fede è la paura. Per questo motivo la fede è il primo dono da accogliere nella vita cristiana: un dono che va accolto e chiesto quotidianamente, perché si rinnovi in noi. Apparentemente è un dono da poco, eppure è quello essenziale. Quando ci hanno portato al fonte battesimale, i nostri genitori, dopo aver annunciato il nome che avevano scelto per noi, si sono sentiti interrogare dal sacerdote – questo è successo nel nostro Battesimo –: «Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». E i genitori hanno risposto: «La fede, il battesimo!». Per un genitore cristiano, consapevole della grazia che gli è stata regalata, quello è il dono da chiedere anche per suo figlio: la fede. Con essa un genitore sa che, pur in mezzo alle prove della vita, suo figlio non annegherà nella paura. Ecco, il nemico è la paura. Sa anche che, quando cesserà di avere un genitore su questa terra, continuerà ad avere un Dio Padre nei cieli, che non lo abbandonerà mai. Il nostro amore è così fragile, e solo l'amore di Dio vince la morte. Certo, come dice l'Apostolo, la fede non è di tutti (cfr *2 Ts 3,2*), e anche noi, che siamo credenti, spesso ci accorgiamo di averne solo una piccola scorta. Spesso Gesù ci può rimproverare, come fece coi suoi discepoli, di essere "uomini di poca fede". Però è il dono più felice, l'unica virtù che ci è concesso di invidiare. Perché chi ha fede è abitato da una forza che non è solo umana; infatti, la fede "innesca" la grazia in noi e dischiude la mente al mistero di Dio. Come disse una volta Gesù: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (*Lc 17,6*). Perciò anche noi, come i discepoli, gli ripetiamo: Signore, aumenta la nostra fede! (cfr *Lc 17,5*) È una bella preghiera! La diciamo tutti insieme? "Signore, aumenta la nostra fede". La diciamo insieme: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede". Troppo debole, un po' più forte: [tutti] "Signore, aumenta la nostra fede!". Grazie.

Milano

Decanato Barona- Giambellino

**“VOGLIO AVVICINARMI...”
(Es 3,3)**

Proposta di scuola biblica

VII ANNO - 2024

Le Meghillot

La poetica del silenzio di Dio

III quadro

Lamentazioni

Relatore: mons. Luigi Nason
Sabato 18 maggio ore 18

Costo di iscrizione (€ 5,00)
Sarà possibile iscriversi durante gli incontri

Parrocchia SS Nazaro e Celso
Milano, via Zumbini, 19
Sala Don Ezio Orsini